

Roberto Scazzieri

## SOCIETÀ CIVILE: CONTESTI, PUNTI FOCALI E RAZIONALITÀ ECONOMICA

**La nozione di “società civile” è sorta nella metà del Settecento, ma ha radici antiche. Essa descrive l’insieme delle relazioni sociali “orizzontali”, basate sulla reciproca dipendenza e influenza, e dei meccanismi impersonali di “fiducia” che regolano la società e che formano il presupposto dell’economia di mercato. La moderna teoria economica della società civile mostra la complessità di questi rapporti e gli aspetti cognitivi degli individui che li generano.**

I contesti della società civile da tempo costituiscono terreno privilegiato per l’analisi delle interazioni economiche e dei paradigmi di coordinamento ai quali tali interazioni possono condurre **(1)**. Per certi aspetti, si può argomentare che la stessa formazione dell’economia politica come configurazione disciplinare distinta presuppone la possibilità di identificare un campo di relazioni in cui esiti caratterizzati da razionalità e congruenza derivano dalla libera esplorazione di connessioni da parte di soggetti capaci di individuare complementarità fra capacità, dotazioni di risorse e gusti di gruppi sociali diversi, talora lontani sotto il profilo geografico e culturale. Come scrisse Pietro Verri **(2)**, la comunicazione reciproca di idee, bisogni e sentimenti è condizione essenziale del progresso materiale e civile. In questa prospettiva, Verri assegna una posizione centrale alla moneta, considerata come “merce universale” atta a facilitare gli scambi, così come alle innovazioni e strumenti che “riducono le distanze” fra individui e gruppi sociali: “Colla introduzione della merce universale si accostano le società, si conoscono, si comunicano vicendevolmente; dal che chiaramente si vede essere il genere umano debitore all’invenzione del denaro più assai che forse non si è creduto della coltura e di quella artificiosa organizzazione di bisogni e d’industria, per cui tanto distano le società incivilite dalle rozze ed isolate dei selvaggi. Tutte le invenzioni più benemerite del genere umano, e che hanno sviluppato l’ingegno e la facoltà dell’animo nostro, sono quelle che accostano l’uomo all’uomo e facilitano la comunicazione delle idee, dei bisogni, dei sentimenti [...]. Tali sono la perfezione della nautica, le poste, la stampa, e prima di queste il danaro” **(3)**.

Il concetto di *civil society* prende forma attraverso un insieme di contributi intellettuali che si collocano attorno alla seconda metà del XVIII secolo. Tuttavia, se vogliamo ricostruire analiticamente la storia del concetto di società civile dobbiamo risalire più indietro nel tempo. In particolare, il termine *societas civilis* si trova nella traduzione della *Politica* di Aristotele curata da Leonardo Bruni, umanista e Cancelliere della Repubblica fiorentina. Bruni traduce appunto con l’espressione latina *societas civilis* l’espressione aristoteli-

**1** P. L. Porta, R. Scazzieri e A. Skinner (a cura di), *Knowledge, Social Institutions and the Division of Labour*, Edward Elgar, Cheltenham, UK and Northampton, US, 2001.

**2** P. Verri, *Meditazioni sulla economia politica*, nella Stamperia dell’Enciclopedia, Livorno, 1771.

**3** P. Verri, *Della economia politica*, in Ead., *Del piacere e del dolore ed altri scritti*, a cura di R. De Felice, Feltrinelli, Milano, 1965: p. 133 (II edizione delle *Meditazioni sulla economia politica*).

### La “società civile” come sistema aperto



114

Keiron

ca *koinonia politichè*. Questa traduzione individua uno snodo centrale per il passaggio dal pensiero classico al pensiero moderno. In seguito, Joost Lips (Lipsius) definisce esplicitamente la società civile (vita civile) facendo riferimento a un contesto in cui diversi soggetti interagiscono, secondo una modalità per così dire orizzontale, fornendosi beni e servizi che soddisfano bisogni reciproci (4).

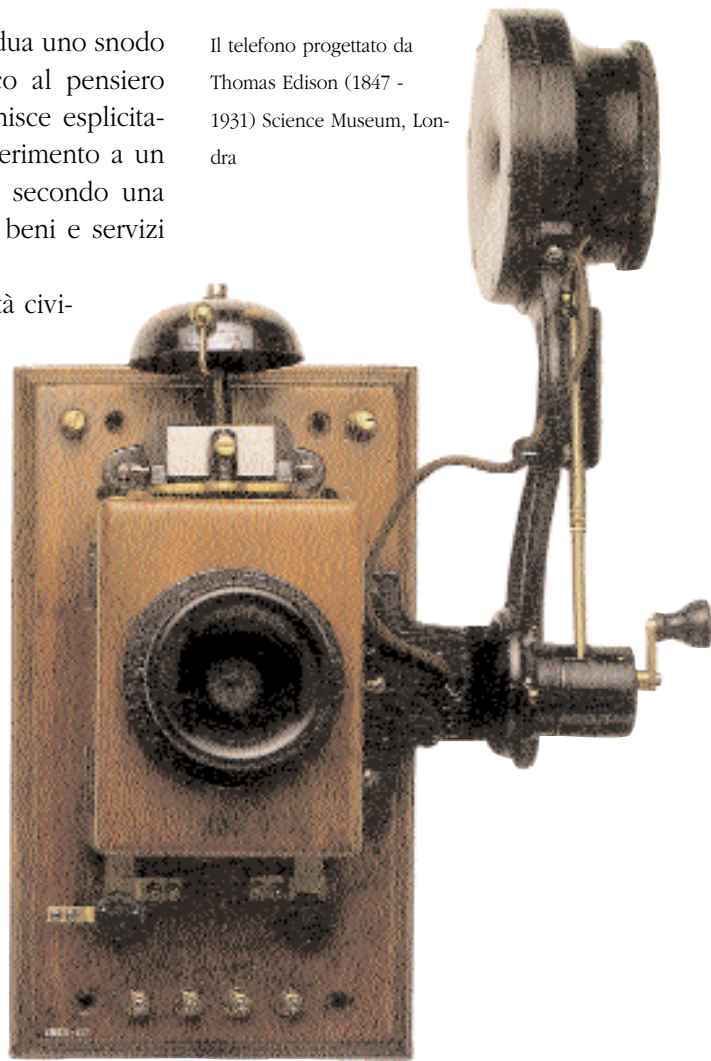
Attraverso questi passaggi, il concetto di società civile si precisa senza tuttavia perdere la propria intrinseca varietà di significati. L'espressione "società civile" (*civil society*), infatti, denota un insieme (*cluster*) non completamente strutturato di caratteristiche, organizzate attorno a un nucleo che tuttavia non "chiude" il sistema di caratteri che la società civile può assumere (5).

Il nucleo di caratteri essenziali comuni include tre aspetti: (i) la società civile comprende un insieme di relazioni orizzontali, quindi relazioni basate su reciproca dipendenza e influenza piuttosto che su comando e obbedienza; (ii) la società civile fa riferimento a condizioni impersonali di *trust* (fiducia) anziché a situazioni "amministrative" di gestione delle interazioni sociali in contesti di incertezza; (iii) la società civile presuppone il carattere aperto dei processi di interazione tra economica e politica.

Un aspetto centrale della società civile è l'ipotesi di fiducia generalizzata. Grazie ad essa, i soggetti possono "elaborare" situazioni di cui le regole esplicite non hanno potuto tenere conto. L'incertezza in senso forte rende impossibile la conoscenza delle alternative future e quindi sconfigge qualunque tentativo di introdurre regole che si proponessero di "dominarla" sotto il profilo epistemico. In queste condizioni, il ricorso all'ipotesi di fiducia generalizzata è uno dei possibili criteri che i soggetti possono utilizzare per giungere all'individuazione di scelte razionali. Questa ipotesi, infatti, consente ai soggetti di "ritenersi garantiti" (almeno sul piano sociale) nei confronti di esiti negativi o dannosi e quindi di comportarsi come se le situazioni incerte fossero "assicurabili" (in senso approssimato anziché in senso tecnico).

Per quanto riguarda il carattere aperto delle relazioni sociali congruenti con la società civile, occorre sottolineare il carattere non ascrivibile dei processi di allocazione delle risorse. Questo significa che, nella società civile, l'accesso alle risorse è, in linea di principio, aperto a una molteplicità di soggetti indipendentemente dalla loro condizione iniziale, e quindi dal loro *status* sociale, economico e simili. Resta il fatto che spesso è difficile assicurare il prevalere di processi

Il telefono progettato da Thomas Edison (1847 - 1931) Science Museum, Londra



### La "società civile" è fondata sulla fiducia

4 Nelle parole di Lipsius: "Vitam Civilem definio, quam in hominum societate mixti degimus, ad mutua commodasive usum" (Joost Lips, *Politicorum sive civilis doctrinae libri sex* ..., Antverpiae, 1596, 1). Vedi anche L. Ornaghi (a cura di), *Il concetto di "interesse"*, Giuffrè, Milano, 1984: p. 71, in cui è citata la definizione di Lipsius.

5 R. Scazzieri, *Modelli di società civile*, "Filosofia politica", XIII (1999), n.3: pp. 363-78.

non ascrivibili rispetto a processi ascrivibili di allocazione delle risorse, soprattutto in circostanze caratterizzate dalla persistenza intergenerazionale del capitale umano, fisico, e finanziario.

La matrice concettuale della società civile è quindi problematica già a partire dal nucleo di caratteri essenziali comuni che individuano la società civile come struttura orizzontale di coordinamento.

**La "società civile"  
è compatibile  
con una grande varietà  
di assetti sociali**

La lunga sequenza di riflessioni che partono dall'età umanistica e hanno un primo punto di coagulo nell'illuminismo scozzese forniscono criteri di lettura della situazione presente. Tuttavia, come si è appena osservato, la concreta realizzazione dei caratteri essenziali comuni ai diversi modelli di società civile deve essere verificata e discussa caso per caso. Sia la storia delle idee sia la letteratura economica convergono sull'identità della società civile come matrice di assetti istituzionali che possono essere anche molto distanti fra loro. Quindi il concetto di società civile è di natura composita. La

matrice della società civile è compatibile con una grande varietà di situazioni storiche. Questa varietà può costituire un terreno interessante per la discussione dei caratteri essenziali comuni di cui abbiamo parlato.

Un punto di partenza può essere l'individuazione e discussione di tre modelli di società civile, suggeriti rispettivamente dai contesti della città stato classica (*polis*), della società di mercato (*commercial society*) e della molteplicità relazionale in uno spazio di varietà (prossimità aperta).

Aristotele individua un collegamento centrale fra socievolezza e cittadinanza. Nella *Politica* (1.1.8), egli argomenta che la città stato assicura autosufficienza pressoché completa alle relazioni sociali. Seguendo il criterio della spiegazione genetica, con la *polis* tutto ciò che è implicito (virtuale) nelle relazioni di socievolezza assume forma compiuta.



Le principali caratteristiche del modello classico di società civile possono essere discusse a partire dalla distinzione, introdotta da James Coleman, fra struttura sociale chiusa e struttura sociale aperta (6). Nel caso di una struttura chiusa, dati tre soggetti qualsiasi *A*, *B* e *C*, se *A* è collegato a *B*, e *B* è collegato a *C*, allora è ragionevole attendersi che anche i soggetti *A* e *C* siano collegati fra loro. Questo caso mette in evidenza che, in una struttura chiusa, possono esistere relazioni che collegano tutti i soggetti appartenenti a quella struttura. La relazione di cittadinanza, in particolare, assume la caratteristica di “relazione universale” della struttura chiusa: tutti i soggetti sono connessi l’un l’altro tramite quella relazione fondamentale, e grazie ad essa possono essere introdotte altre relazioni anche di carattere non universale.

La reciproca congruenza fra bisogni e capacità umane presuppone la relazione di cittadinanza. Le relazioni “civili” fra soggetti appartenenti a comunità politiche diverse sono invece esterne al modello classico di socievolezza, e rinviano probabilmente a situazioni “non mediate” di contrasto e conflitto.

Alcuni aspetti della tensione interna al modello classico di società civile possono essere discussi prendendo come punto di riferimento le osservazioni proposte da Cicerone, soprattutto nel *De officiis*. Alla base dell’analisi di Cicerone è una diversa concezione della socievolezza umana. In primo luogo, Cicerone evita l’ipotesi che sia possibile identificare in modo univoco lo stadio più avanzato della socievolezza. Infatti la socievolezza è considerata una propensione che deriva dall’esercizio delle due capacità umane fondamentali di “ragione e linguaggio” (*ratio et oratio*). Nella visione di Cicerone, l’esercizio di ragione e linguaggio suggerisce la possibilità di una struttura relazionale aperta compatibile con una grande molteplicità di strutture relazionali, e quindi di strutture caratterizzate da diversi gradi di “prossimità e lontananza”. È interessante osservare che i “gradi” di prossimità e lontananza di cui parla Cicerone suggeriscono una sorta di *conti-numum* sociale, e quindi anche la possibile coesistenza di ambiti relazionali diversi e parzialmente sovrapposti. In particolare, Cicerone arriva a ipotizzare una relazione inversa fra numero di soggetti appartenenti ad una data struttura sociale e estensione della “benevolenza” caratteristica di questa struttura. In altri termini, Cicerone applica allo studio della benevolenza un criterio di “scarsità” e ritiene che situazioni di benevolenza generalizzata finiscano per ricondurre ad ambiti circoscritti come il villaggio o la città stato; d’altra parte situazioni di benevolenza circoscritta a particolari ambiti di interazione (come gli scambi commerciali) possono estendersi oltre confini stabiliti *a priori* e rinviano alla “fraternità naturale” resa possibile da ragione e linguaggio.

## Il modello classico di “società civile”

6 J. S. Coleman, *Social capital in the creation of human capital*, in *Organizations and Institutions: Sociological and Economic Approaches to the Analysis of Social Structure*, “American Journal of Sociology”, supplemento XCIV (1988): pp. 95-120.



Come scrisse Pietro Verri la comunicazione reciproca è condizione essenziale del progresso materiale e civile, e tutte le invenzioni più benemerite sono quelle che accostano l’uomo all’uomo.

In queste pagine, alcuni strumenti della comunicazione.

Nella pagina a fianco, la perforatrice di Wheatstone progettata nel 1858 utilizzava il sistema inventato da Samuel Morse.

In alto il nastro di Moorse.

Science Museum, Londra

## Il modello commerciale di "società civile"

7 A. Ferguson, *An Essay on the History of Civil Society*, Edinburgh, parte IV, sezione III, 1767.

8 A. Smith, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, printed for W. Strahan and T. Cadell, in the Strand, London, 1776.



118

Kéiron

Le osservazioni di Cicerone sulle “varietà della benevolenza” e sul carattere relativo di prossimità e lontananza suggeriscono interessanti punti di contatto con il modello commerciale di società civile. In particolare, l’ipotesi di sfere differenziate di benevolenza rende possibile pensare alla società civile nei termini di una struttura relazionale aperta, in cui una data relazione fra soggetti non ha necessariamente carattere transitivo, molteplici ambiti relazionali sono possibili, e forme di congruenza sociale vengono raggiunte proprio attraverso questa varietà relazionale (e il *continuum* sociale che essa genera). Il modello commerciale di società civile può essere considerato come una versione semplificata del contesto di “universi relazionali” sovrapposti considerato da Cicerone. Infatti, nel caso della società commerciale – ed è questo il contesto culturale e istituzionale caratteristico delle “*polished and commercial nations*” di Adam Ferguson (7) e della “*commercial society*” di Adam Smith (8) –, ci troviamo di fronte a un modello di società civile in cui la “benevolenza” generata dalla propensione alla ragione e al discorso può essere estesa a una grande varietà di soggetti, benché l’ambito delle relazioni fra questi soggetti sia circoscritto alle transazioni di beni e servizi che si effettuano sui mercati. Il carattere relativo di prossimità e lontananza emerge in modo evidente nel caso della società commerciale. In essa, soggetti lontani per capacità, risorse e struttura dei gusti possono interagire e raggiungere “equilibri di congruenza” attraverso processi che mettono in risalto la mutua complementarità delle scelte adottate da agenti economici razionali. Resta il fatto che il carattere inclusivo della società commerciale è collegato alla precisa definizione di regole di comportamento, come accade con gli standard di carattere contrattuale o tecnologico: la partecipazione al *nexus of contracts* che caratterizza scambi e divisione del lavoro nel modello commerciale di società civile presuppone margini ridotti di incertezza per quanto riguarda l’affidabilità dei contraenti, la struttura formale dei contratti, l’affidabilità tecnica dei processi produttivi e dei prodotti. In questo modo, la società commerciale allarga il campo delle possibili relazioni a tutti i soggetti che condividono un insieme minimo di caratteristiche rilevanti; al tempo stesso essa esclude tutti coloro che risultano, per un verso o per l’altro, inaffidabili rispetto agli standard contrattuali e tecnologici.

## Trasformare i nemici in amici

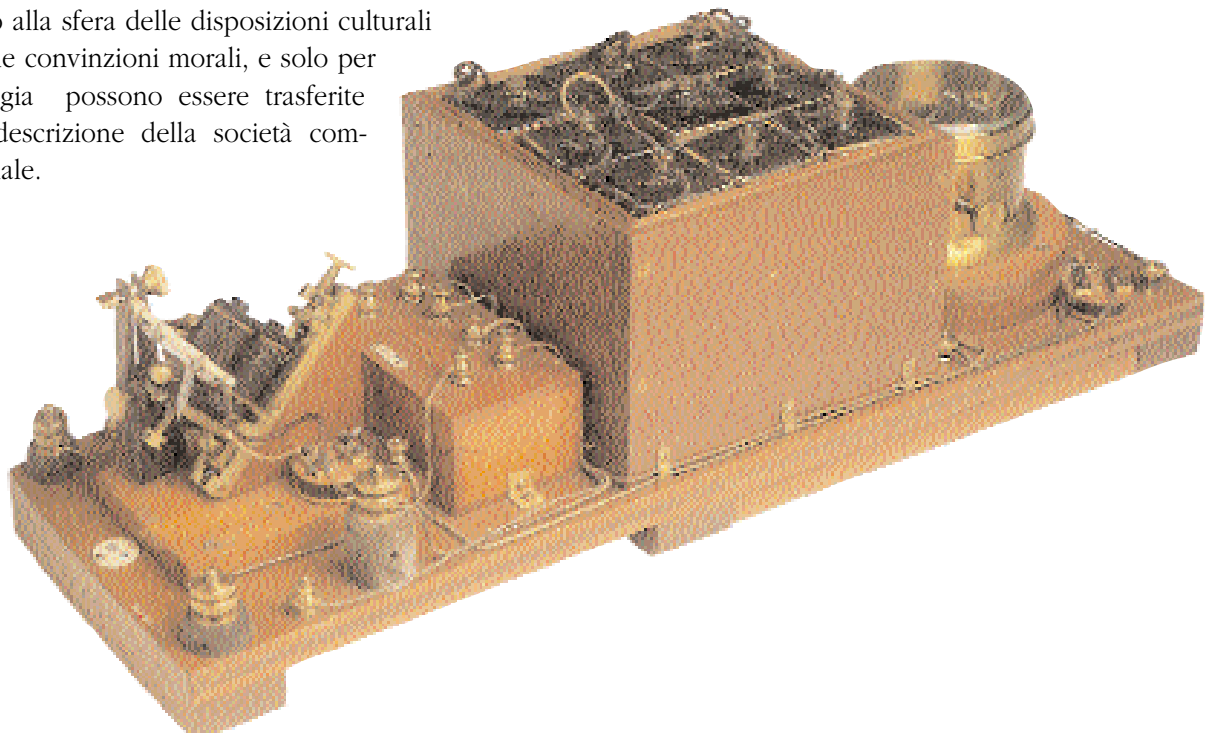
9 M. Minghetti, *Della economia pubblica e delle sue attinenze colla morale e col diritto*, Le Monnier, Firenze, 1859: p. 306.

È stato osservato da alcuni autori che carattere fondamentale dello scambio è la sua capacità di trasformare i nemici in amici. In particolare, Marco Minghetti osserva che “la voce greca *catallaxy* significa *permuta, scambio*; e ancora *conciliazione, alleanza*” (9). In anni più vicini a noi questo tema è stato ripreso da Friedrich August von Hayek, secondo il quale il concreto svolgimento di un insieme di scambi presuppone l’esistenza di una “struttura di concordanza” (*con-*

*cordant structure*) nell'ambito della quale soggetti diversi osservano regole simili di comportamento benché perseguano una gamma differenziata di obiettivi individuali (10). Questa struttura di concordanza (denominata da Hayek *catallaxy*) ha alla propria base la "trasformazione del nemico in amico" e l' "accoglimento all'interno della comunità" (11). La *catallaxy* è in primo luogo un insieme di criteri di congruenza generati da codici di comunicazione condivisi; solo in un secondo momento è possibile l'accostamento fra *catallaxy* e società degli scambi (catallattica). Infatti le caratteristiche fondamentali della *catallaxy* rinviano in primo luogo alla sfera delle disposizioni culturali e delle convinzioni morali, e solo per analogia possono essere trasferite alla descrizione della società commerciale.

10 Friedrich August von Hayek, *The Fatal Conceit: the Errors of Socialism, The collected works of Friedrich August Hayek*, a cura di W. W. Bartley III, vol. I, Routledge, London, 1988: p. 111.

11 *Ibidem*, pp. 63-79.



Vale la pena di osservare che alcune caratteristiche della *catallaxy* possono rinvire ad assetti istituzionali e culturali apparentemente lontani dal modello classico di società commerciale. In particolare, il carattere inclusivo, aperto e non gerarchico della struttura relazionale descritta dalla *catallaxy* suggerisce un modello di società civile distinto dalla società commerciale, benché compatibile con alcune sue caratteristiche culturali e istituzionali. Si tratta di un modello di "prossimità aperta", in cui alcuni caratteri della società commerciale coesistono con aspetti apparentemente lontani dalla struttura classica di una "società degli scambi". L'elemento centrale di differenziazione fra prossimità aperta e società commerciale è costituito dai due principi di varietà e somiglianza parziale. Questi criteri suggeriscono "strutture concordanti" in cui soggetti descritti da una gamma differenziata di caratteristiche possono rapportarsi gli uni agli altri attraverso una molteplicità di connessioni "locali", da cui deriva un *continuum* di possibili relazioni sociali. I singoli individui (o gruppi sociali) possono essere descritti come "nuvole di punti", e le rispetti-

**Il modello di prossimità aperta**

119

Keiron

In alto il ricevitore progettato da Guglielmo Marconi nel 1899. Science Museum, Londra

ve distanze variare a seconda delle caratteristiche considerate salienti per ciascun soggetto. In questo modo, prossimità e lontananza appaiono come attributi subordinati ai caratteri ed è possibile concepire la società civile come *continuum* di somiglianze parziali. Infatti possiamo ritenere che le somiglianze parziali (rese possibili dalla “varietà descrittiva” dei soggetti) incidano sulle relazioni effettive di prossimità, così da rendere due soggetti *A* e *B* prossimi fra loro anche come conseguenza di somiglianze limitate a un nucleo ristretto di caratteri. A questo si può aggiungere che il criterio di somiglianza parziale non richiede la persistenza dei caratteri salienti. In altri termini, soggetti come *A*, *B* e *C* possono risultare prossimi anche se le somiglianze parziali che rendono *A* e *B* prossimi fra loro sono diverse dalle somiglianze parziali che rendono prossimi *B* e *C*. Questa proprietà deriva dalla *coesistenza* di diversità e somiglianza parziale, e rende il modello di prossimità aperta utile all’analisi dei contesti caratterizzati dalla diffusione della somiglianze in uno spazio di varietà.

Il modello di prossimità aperta fa riferimento ad aspetti del modello classico e del modello commerciale di società civile, e tuttavia li orienta secondo una prospettiva molto diversa. In particolare, la prossimità aperta mette in evidenza come siano possibili strutture relazionali di tipo orizzontale attraverso le quali soggetti coinvolti in ambiti anche molto distanti fra loro possono entrare in contatto. Questa situazione richiama aspetti del modello classico, in cui la relazione universale di cittadinanza consente una molteplicità di rapporti fra soggetti “lontani” per quanto riguarda capacità, dotazione

di risorse, struttura dei gusti. Tuttavia questa possibilità è ora inserita in un contesto diverso: il requisito della cittadinanza condivisa non è più condizione necessaria per l’esistenza di relazioni fra soggetti diversi, dal momento che l’insieme dei caratteri minimi comuni ai soggetti che interagiscono può essere costituito da caratteri secondari piuttosto che primari (ad esempio, la capacità di utilizzare gli stessi strumenti linguistici piuttosto che la stessa identità etnica o nazionale). Un altro aspetto della prossimità aperta riguarda il carattere inclusivo delle sue relazioni, vale a dire il prevalere dei caratteri non ascrivibili rispetto a quelli ascrivibili, da cui deriva l’espandibilità (apparentemente illimitata) delle connessioni stabilite sulla sua base. Questa caratteristica richiama il modello commerciale di società civile, e tuttavia mette in evidenza aspetti più generali della *catallaxy*. In

Pagina a fianco, hard disk

In basso, microfono radio del 1934.

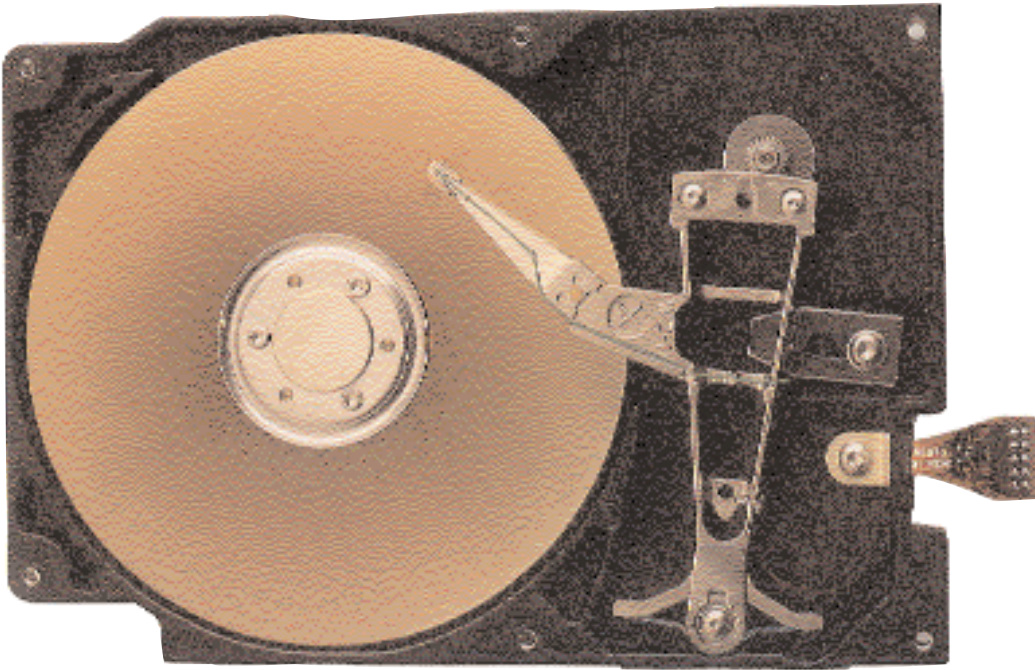
Science Museum, Londra.



120

Keiron





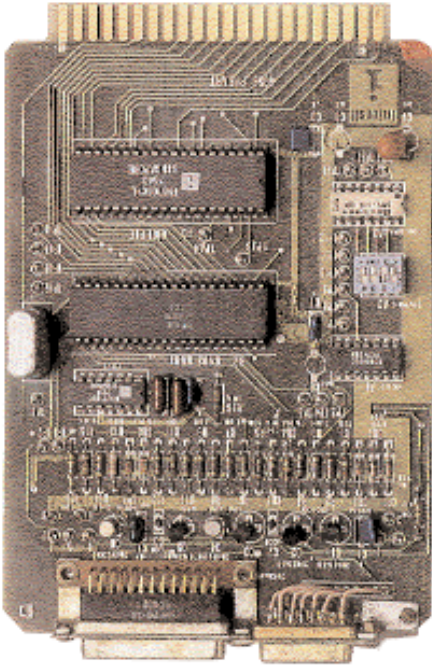
particolare, nel caso della prossimità aperta la *catallaxy* si allarga a comprendere strutture relazionali diverse dalla “società degli scambi” in senso stretto. Il modello di prossimità aperta, infatti, mette in evidenza la possibilità di rapporti inclusivi in contesti caratterizzati da una molteplicità di standard culturali, normativi o tecnologici. In questo caso strutture orizzontali espandibili possono essere generate da una *varietà* di caratteri simili, e quindi non richiedono necessariamente comportamenti congruenti rispetto a un ambito relazionale specifico (ad esempio comportamenti di scambio “modellati” sugli stessi canoni di mutua affidabilità, puntualità, e simili) **(12)**. A differenza della società commerciale, la prossimità aperta consente relazioni persistenti fra soggetti che seguono canoni di comportamento eterogenei rispetto a particolari ambiti relazionali, benché debbano essere possibili somiglianze parziali capaci di generare una “struttura di concordanza” (vedi sopra).

La teoria economica della società civile richiama l’attenzione sui presupposti cognitivi, istituzionali e morali delle strutture orizzontali di coordinamento. In questo modo, essa allarga in modo significativo il campo di riferimento dell’analisi economica **(13)**. Di particolare interesse appare, in questo contesto, il ruolo dei principi di varietà. Nel modello classico, la relazione universale di cittadinanza consente la varietà attraverso un’elevata differenziazione dei comportamenti individuali ma al tempo stesso restringe gli ambiti relazionali ai soggetti che appartengono alla medesima comunità politica. Nel modello commerciale, la relazione universale di scambio è compatibile con l’eterogeneità dei soggetti fra i quali posso-

**12** C. Poni, *Standard, fiducia e conversazione civile: misurare lo spessore e la qualità del filo di seta*, “Quaderni storici”, XXXII (1997), n. 3: pp. 717-34.

### I presupposti del coordinamento sociale

**13** P. L. Porta e R. Scazzieri, *Coordination, Connecting Principles and Social Knowledge*, in P. L. Porta, R. Scazzieri e A. Skinner (a cura di), *Knowledge, Social Institutions and the Division of Labour*, Edward Elgar, Cheltenham, UK and Northampton, US, 2001: pp. 1-32.

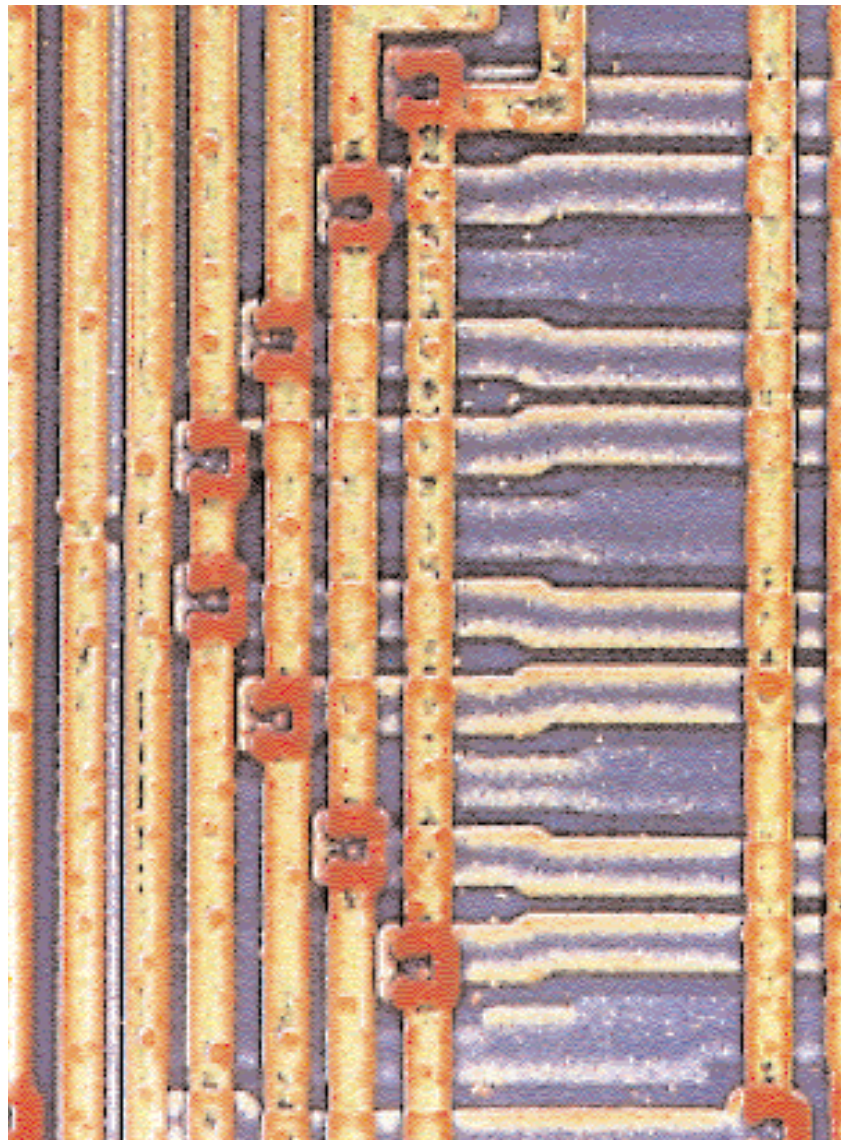


In alto, circuito stampato di un piccolo computer.

A destra, il chip EPROM.

no avere luogo transazioni. Nel modello di prossimità aperta, la relazione universale di somiglianza parziale suggerisce la possibilità di molteplici “adiacenze” fra soggetti anche molto diversi purché ciascun soggetto sia in grado di individuare un agglomerato (*cluster*) significativo di caratteri simili all’interno dello spazio di varietà.

Vale la pena di osservare che le strutture di concordanza all’interno della società civile sembrano comunque presupporre la simultanea esistenza di un criterio di varietà e di un principio di congruenza. Tuttavia la relazione tra varietà e congruenza si presenta in modo diverso nei diversi modelli di società civile. Sia il modello classico sia il modello commerciale identificano il principio di congruenza con uno schema di riduzione della diversità. Al contrario, il modello di prossimità aperta utilizza la diversità *anche* come criterio di congruenza. Infatti, si ritiene che un universo sociale differenziato possa accrescere le possibilità di coordinamento a condizione che individui e gruppi sociali siano in grado di cogliere le opportunità offerte dalla diffusione delle somi-



glianze parziali. È stato di recente osservato che la libertà di scelta dei soggetti aumenta in contesti stocastici caratterizzati da elevata differenziazione degli eventi possibili (elevata entropia) **(14)**. In questa prospettiva, il modello di prossimità aperta suggerisce interessanti sviluppi per quanto riguarda la natura dei punti focali che possono determinare le modalità di coordinamento fra soggetti. Infatti, in questo caso le aspettative convergono attorno a strutture di concordanza che *non presuppongono* schemi di riduzione della diversità **(15)**. Tuttavia, i soggetti possono “scoprire” i vantaggi di coordinamento della diversità a condizione di essere essi stessi attrezzati all’identificazione di somiglianze parziali in uno spazio di varietà **(16)**.

La teoria economica della società civile suggerisce, nei suoi recenti sviluppi, il carattere centrale delle disposizioni cognitive e il ruolo insostituibile della varietà inferenziale (quindi della pluralità dei criteri di derivazione della conoscenza indiretta) per rendere possibili strutture di concordanza all’interno di uno spazio di diversità.

**14** P. Suppes, *The nature and measurement of freedom*, “Social Choice and Welfare”, XIII (1996): pp. 183-200.

**15** R. Scazzieri, *Patterns of rationality and the varieties of inference*, “Journal of Economic Methodology”, VIII (2001): pp. 105-10.

**16** A. Sen, *Reason before Identity*, *The Romanes Lecture for 1998* (presentata all’Università di Oxford il 17 novembre 1998), Oxford University Press, Oxford, 1999.

